

SCUOLA MEDIA STATALE "A. SAFFI"
Via Panzini, 1 - B O L O G N A

AUDIOVISIVI COME STRUMENTO DIDATTICO

Bologna, 16 ottobre 1980 - SALA SIRENELLA

L'obiettivo che la nostra scuola si propone con questo incontro è di fare conoscere a colleghi di altre scuole i materiali da noi prodotti, con il duplice scopo di illustrare alcune delle tante possibilità che offrono gli audiovisivi da un lato, e dall'altro, progetto molto più ambizioso, dar vita ad una catalogazione dei materiali esistenti anche nelle altre scuole medie di Bologna, della Provincia, della Regione.

Momento centrale di questo grosso lavoro sarà il convegno che ci proponiamo di organizzare per il mese di marzo 1981. A tale scopo, proprio in questi giorni, sarà inviato a tutte le scuole della Regione Emilia Romagna, un questionario che dovrà essere restituito entro il 30 novembre 1980, da parte di tutti coloro che intendono far pervenire al convegno i materiali audiovisivi (foto, registrazioni, diapositive, filmati, video-registrazioni ecc.) realizzati in questi anni. La fase organizzativa sarà coordinata inizialmente dal nostro comitato didattico scientifico, che si occuperà anche dei necessari ed essenziali contatti con tutte le strutture che operano nel territorio (Provveditorato, distretto, comune, Regione). Definiti i dettagli tecnici verrà poi inviato il programma dettagliato del convegno.

SCHEMA TECNICO DIDATTICO DEI LAVORI PRESENTATI

1) TEOREMA DI PITAGORA - π - LE PROIEZIONI ORTOGONALI.

Si tratta di tre brevi esperienze filmate, realizzate nella classe 3[^]G presso la sede della scuola, al Pilastro.
Il lavoro è stato programmato dagli insegnanti di Ed. Tecnica e Scienze Matematiche, da realizzarsi sia nelle ore frontali, che in quelle di compresenza. Anche se, come si vedrà, il lavoro dura solo pochi minuti, vi è stato un lungo lavoro per tutto quello che si riferisce a sceneggiatura, realizzazione dei cartelloni, dei disegni ecc. La parte tecnica riservata alle riprese si è risolta in un tempo abbastanza breve (5-6 ore).
Scopo di questo lavoro è stato prendere in esame argomenti comunemente trattati nel programma delle due materie, e concretizzarli con un audiovisivo che uscisse dalla logica dei soliti cartelloni o relazioni, e soprattutto produrre materiale che potesse poi circolare nelle classi, a disposizione di tutti, al fine di avere sia strumenti di sostegno alla didattica, sia la stimolazione per produrre altro materiale, utilizzando le stesse od altre tecniche. Infine, ma non certo come ultima motivazione, si è cercato di coinvolgere una classe che è sempre stata passiva verso ogni argomento proposto.

Questo obiettivo è stato raggiunto solo al 50% ed in effetti ne è testimone il risultato finale nel quale si deduce una certa fretteolosità e superficialità d'esecuzione.

A questo punto è bene mettere in evidenza ciò che a noi preme fin dal momento in cui si propone la realizzazione di un audiovisivo: non è necessariamente importante che il prodotto finale sia "BELLO". Importante è invece che, per realizzarlo, siano concorsi una serie di fattori che sono una metodologia interdisciplinare, un totale coinvolgimento della classe, l'acquisizione di nuove tecniche, sia da parte degli alunni che degli insegnanti. È indubbio che, se tutte queste cose concorrono, allora forse

il prodotto accontenterà chi lo guarda, anche dal punto di vista estetico, ma non deve essere questo, almeno in una prima fase di utilizzo delle apparecchiature audiovisive, ciò a cui si deve mirare.

Per ciò che riguarda la questione puramente tecnica la classe è stata divisa, in quattro gruppi di lavoro; di fatto solo tre sono poi riusciti a portare a termine l'esperienza, il quarto gruppo (effetti della corrente elettrica) non è riuscito a sonorizzare il film.

Terminata la fase di progettazione di una sceneggiatura che doveva essere seguita con una certa precisione, è iniziata quella della realizzazione pratica dei disegni oggetto di animazione. Il gruppo della dimostrazione del teorema di Pitagora, ha costruito con cartoncino tutte le figure geometriche di cui aveva bisogno e li ha disposti sul piano di ripresa, provando i movimenti da filmare. Analogamente, il gruppo del "pi greco", e quello sulle proiezioni ortogonali preparava, già sui cartoncini, i disegni che compariranno nel filmato.

Le riprese si sono svolte in classe, allestendo ogni volta la scena, utilizzando una lampada da 1000 Watt. La cinepresa posta sul cavalletto era predisposta per lo scatto singolo: in pratica ad ogni spostamento delle figure venivano scattate due fotografie. Invece la tecnica usata per le proiezioni ortogonali è stata diversa: si è utilizzato sia il sistema dello scatto singolo (quando vengono ingrossate le linee che compongono il disegno, tracciate precedentemente molto sottili) sia una normale ripresa a 18 fg/sec (quando si aprono i piani di proiezione o quando vengono inquadrati per un tempo relativamente lungo gli oggetti da rappresentare). terminate le riprese, ritornato il film dallo sviluppo, si è fatto pistare per crearne la colonna sonora. Le registrazioni, direttamente sulla pellicola usando il proiettore Super 8, sono stati effettuati in classe, quindi con non pochi problemi per ciò che riguarda la qualità del sonoro.

2) LA CAVALLERIA, I TORNEI LA CACCIA, E LA VITA NEL BORGO MEDIOEVALE

Si tratta di un documentario con diapositive sonorizzate, realizzato nel corso dell'anno scolastico 1979/80, presso la succursale della scuola, a S.Sisto, dalla classe 2^a H. Materie interessate a questa realizzazione: Lettere, Libere Attività Complementari (LAC), ed Educazione Tecnica.

Obiettivo generale che ci ha spinto alla programmazione di questo lavoro è stata la maturazione delle capacità critiche attraverso il raggiungimento di obiettivi intermedi. L'interdisciplinarietà è stata realizzata attraverso la comune applicazione del metodo basato sullo sviluppo dell'educazione all'osservazione ed alla comunicazione.

Importante è sottolineare che l'esecuzione pratica si è svolta utilizzando l'unica ora settimanale di compresenza tecniche-Lac, mentre finalità, obiettivi, metodi sono stati programmati in consiglio di classe e verificati periodicamente, ma mai con la compresenza degli insegnanti di tutte e tre le materie in classe.

Per quanto riguarda Lettere si è proceduto svolgendo il programma di Italiano, Storia, Geografia, durante il primo quadrimestre con una particolare attenzione allo sviluppo delle strutture economiche ed agricole nel Medioevo, alla vita nelle campagne, al paesaggio agrario.

Obiettivo intermedio di questa prima fase: acquisizione di nozioni utili alla consapevolizzazione dell'apporto delle diverse discipline, all'approfondimento di un argomento preso in esame.

Metodologia di lavoro: letture, ricerche, osservazioni di foto, documenti riprodotti, visione di diapositive, per acquisire lo sviluppo della comprensione e dell'abilità all'uso dei diversi linguaggi (storico, geografico, fotografico ecc.).

Dopo questa prima fase si è proceduto ad una verifica attraverso relazioni orali e scritte, per controllare, da parte degli insegnanti e degli alunni, il processo di apprendimento.

BIBLIOGRAFIA per questa prima parte del lavoro:

- Brancati "L'Uomo e il Tempo" - Nuova Italia - Vol. II Documenti.

- De Bartolomeis " Letture e ricerche" Loescher - Vol. II .

- Cervantes - "Don Chisciotte" (Scelta di brani)

- Sereni "Il paesaggio agrario Italiano" - Laterza.

- "Ai tempi dei castelli feudali" - Loescher - La Ricerca.

- "I Cavalieri" - Radar.

- Paolucci "Storia" Zanichelli - Vol. II.

- Di Tondo Guadagni "La Storia e i suoi problemi" Loescher - Vol. II

- Diapositive: enciclopedia didattica in diapositive

- Il Medioevo: la vita privata e il lavoro serie SC 20

- Il Medioevo: L'età cavalleresca serie SC 17.

Nelle ore di compresenza Ed.Tec. e IAC si sono approfonditi alcuni aspetti del periodo feudale, attraverso l'uso di alcune diapositive relative a questo argomento (sono state riprese quelle sopraindicate).

Ai ragazzi vengono mostrate le singole diapositive ed essi vengono invitati a descriverle secondo i seguenti punti: - descrizione scena rappresentata; - elementi principali; - rapporto tra gli elementi; - sfondo della scena; - azione dei personaggi in essa rappresentati; - abbigliamento di questi; - oggetti presenti; - stagione della quale si svolge la scena; - indicare se la diapositiva può essere inserita in uno degli argomenti scelti: vita nel borgo, cavalleria, tornei e caccia.

Obiettivo di questa fase: educazione all'osservazione.

A questo punto si sono formati 3 gruppi di ricerca. Sollecitata opportunamente, gli alunni si sono posti il problema di una comunicazione, all'esterno di quanto appreso ed osservato; obiettivo di questa fase: sviluppo delle capacità di revisione una metodologia adottata per il raggiungimento di una migliore comunicazione.

Ogni gruppo ha formulato la stesura di una relazione unitaria (prima scritta poi registrata) tale da guidare opportunamente le diapositive proiettate. A questo punto i ragazzi si sono impegnati per elaborare una illustrazione sonorizzata, attraverso la sincronizzazione della spiegazione elaborata. Obiettivo di questa fase: acquisizione della tecnica dell'audiovisivo e della sua funzionalità.

Attraverso successive audizioni gli alunni sentono l'esigenza di utilizzare alcune musiche per rendere più piacevole l'esposizione; segue pertanto la scelta e l'ascolto di vari dischi di musiche polifoniche Medioevali dalle quali i ragazzi operano le scelte adeguate.

Obiettivo di questo: acquisizione delle capacità di comunicazione all'esterno, delle osservazioni effettuate. Sono state infine "costruite" una serie di diapositive per introdurre l'argomento e chiuderlo, sullo sfondo dei titoli di testa e di coda.

3) LE FANTASTICHE AVVENTURE DI ENER E GIA.

Si tratta di un film realizzato con la tecnica dei pupazzi animati, iniziato, in fase di progettazione, nel gennaio 1979 dagli alunni della classe 2^a I della succursale di S.Sisto.

La scelta di fare un "cartone animato" come sempre chiamato erroneamente dai ragazzi, è stata una scelta più casuale che programmata precedentemente. Nel normale programma della classe, nelle ore di Ed.Tecnica, si era trattato il problema dell'energia, e si voleva concretizzare questa esperienza con un audiovisivo che trattasse "scientificamente" il problema (si pensava da parte degli insegnanti di proporre una diaproiezione). Un gruppo di alunni, invece propose di realizzare un film, a cartoni animati, memori di una breve esperienza condotta l'anno precedente dall'insegnante di IAC.

La proposta era certamente alllettante, ma presentava innumerevoli difficoltà (mancanza di vere esperienze nel campo da parte di tutti, il lavoro che si preannunciava molto lungo, mancanza completa di una attrezzatura che potesse permettere le riprese del film: cinepresa, cavalletto, luci, moviola, proiettore ecc.).

Nonostante i tentativi di dissuasione, le ragazze cominciarono ad abbozzare una storia: doveva essere un pupazzo, che, attraverso una serie di fantastiche avventure, scoprirebbe le varie fonti energetiche il fuoco, la acqua, il vento ecc. Fu quasi automatico che gli altri gruppi della classe che erano impegnati in lavori di ricerca si interessassero di questa fantasiosa ma anche invitante idea. Nel giro di poche lezioni, dal momento della proposta, l'intera classe lavorava per concretizzare la scelta del film. Vennero spontanee le divisioni in gruppi di lavoro: mentre si dava per scontato che l'inizio doveva ambientarsi prima all'esterno, poi all'interno di una grotta, nell'era preistorica, un gruppo iniziò subito la costruzione dei primi pupazzi, altri lavorarono sui primi fondali; un gruppo iniziò un ascolto sistematico di dischi di musica classica, in quanto era già scontato che il film avrebbe dovuto essere sonoro. Infine, il gruppo che aveva avuto l'idea iniziava a produrre una vera e propria sceneggiatura di tutto il film. E qui finalmente inizia il vero lavoro che permetterà la riuscita del prodotto, ma che abituerà anche i ragazzi a lavorare con metodo, organizzare le ore che hanno a disposizione, programmare le attività, darsi delle scadenze. Il lavoro interessava e già lo si "vedeva" proiettato nel futuro, quindi i ragazzi si dichiararono disponibili a lavorare anche l'anno successivo; per i mezzi tecnici, chi portava una lampada, chi la cinepresa e così via.

Finalmente, nel marzo '79, sono iniziate le riprese, tra mille difficoltà, dovute alla mancanza di esperienza ed alla limitatezza dei mezzi. Per tutta via il lavoro è andato avanti e, per la fine della scuola, viene realizzata la prima parte, che va dalla scoperta del fuoco fino a quella della forza dell'acqua. Al di là dell'esito finale, che qualcuno ha definito "rozzo", i risultati ottenuti sono positivi, soprattutto per l'impegno spontaneo di TUTTA la classe: come si può dire che vi è stata quasi una autogestione del lavoro, gli alunni hanno acquisito completamente la tecnica, riuscivano ad apportare quelle necessarie modifiche al copione per lo svolgimento di scene per le quali non si era tenuto conto di problemi, che, a causa della inesperienza, si erano precedentemente trascurati. Aspetto importante è stato l'ascolto e la scelta dei brani musicali per la realizzazione di alcune scene: alcuni sono stati scelti per accompagnare una determinata azione, altri hanno dato lo spunto per costruire su questa una scena o modificarne una già ideata.

Al termine del lavoro, i ragazzi si sono resi consapevoli di alcune imperfezioni presenti nella prima parte del filmato, ma l'aver lasciato nella

prima parte del film grossolani errori di ripresa (sfuocature, immagini traballanti, ombre che si muovono, attimi in cui si nota di sfuggita una mano che muove un pupazzo) non deriva solo dal fatto che materialmente non avevamo i mezzi per eliminare gli errori (moviola, giuntatrice), ma dal fatto che essi sono fedele testimonianza del progresso verificatosi nel corso dei due anni di lavoro.

L'anno successivo (Ottobre '79 classe 3^I) partimmo sia con l'esperienza acquisita nei mesi precedenti, sia con una attrezzatura tecnica (della Scuola) più confacente alle esigenze.

E così è subentrato anche l'impiego del senso estetico, la maggior cura dei particolari, il tentativo di arricchire aspetti che nel copione erano stati considerati in modo marginale.

Il lavoro è stato svolto in questa seconda fase nelle ore di Ed. Tecnica e LAC.

Ultime note sull'intervento dell'insegnante nella realizzazione: mancava, come si è già detto, l'esperienza; pertanto questo lavoro si ritiene positivo, anche per lo sforzo che si è dovuto sostenere nella ricerca per acquisire una tecnica nuova, per conoscerne i segreti, la storia, le metodologie, e venire a contatto con altre esperienze.

Gli insegnanti coordinatori dei lavori:

Prof. ssa BACCI CARLA

" BENOCCHI NICOLETTA

" MANTOVANI M. GABRIELLA

Prof. ORTOLANI GIULIANO

Prof. ssa PEDERZOLI GIULIANA

" PIZZI EDDA